

Prezzo d'Associazione

	Semestre	Anno	
Bologna L.	2.	4.	-
Franco nel Regno . . .	2.50	5.	-

Estero il doppio

Si pubblica  
**AL VENERDI**  
di ogni settimana

Un numero separato  
**CENT. 10**

Non si accettano  
francobolli in pagamento



Distributori principali

Bologna - Tip. del Progresso  
Via Malcontenti 1802 ove è  
fissato l'Ufficio del Giornale  
Roma Bianchelli e Cattaneo  
Firenze . . Magnani e Meini  
Rovigo . . Chilise Domenico  
Padova . . . Prola e Maran  
Ferrara . . . Carlo Chiesa  
Verona . . . Pozzati Costante  
Napoli . . . Agenzia Scarpino  
Treviso Poggolini e Zoppelli  
Vicenza Ang. e Gio. De Romedi  
Pistoia . . Giannini e Jacomelli  
Mantova . . Soave e Balbiani  
Pisa Agenzia Strada V. E. N. 46

GIORNALE UMORESTICO SETTIMANALE

RIVISTA SETTIMANALE

Quell'Assemblea Nazionale francese vale più di un quattrino bruciato nel lume.

La seduta del 22 sepolto Luglio ce ne ha offerta una prova palpabile come il frontispizio di una cameriera.

L'ordine del giorno portava gli sforzi di Alcide per ridonare a Pipietto il temporale da ingrassare colla ghianda nel prossimo venturo Novembre.

Alcide in sedicesimo, non fosse altro per la figura somigliante a un galletto di 30 giorni, era la bell'anima di Thiers tutt'occhiali e con bragie roteanti per occhi... da civetta.

Nell'Assemblea sfilavano in bella mostra non le schiere di Babilonia, ma una quantità di capocchia, non escluso monsignore Dupanloup (in italiano *Del pan lupo*).

Dopo essersi soffiata rispettosamente la canna del naso, prende la parola il relatore Pajot (che non è un paio stivali) ma un individuo che parla tanto bene da far succedere dei movimenti e dei rumori d'inferno.

Che dire poi della gioia quando il galletto Thiers va nel panierone di Cuccoli, *alias* sale la tribuna?

Il telegrafo ci dice che se a qualcuno, tenendo il respiro dall'attenzione, non è scoppiata una vena, deve attribuirsi, se non si scopre altro, a un miracolo del benemerito San Serafino Cappone.

Sarebbe obbligo del giornalista umoristico illuminare i lettori su ciò che disse Thiers nel panierone; ma sarebbe una noia tale da lasciarsi ai giornali seri, per ragioni di competenza.

Basti dire che l'omarinò del pepe di cui sopra per dare da ingrassare il noto temporale a Pipietto, parlò del 1815 e passò in rassegna le ossa di morto non di Perugia e Spoleto, ma di Richelieu, Mazzarino e Enrico IV.

Dopo questa rivista, Thiers disse l'atto di contrizione per aver contribuito (non certo egli) ma la Francia a far l'Italia.

Se alla seduta fosse stato presente Gigione bella grana avrebbe detto il *mea culpa*, ma siccome non v'era, la cerimonia si limitò al semplice atto di contrizione.

Il temporale intanto stava sospeso fra cielo e terra; per la testa l'aveva Thiers, ma pel codino, secondo il medesimo, lo tirava indietro la forza degli avvenimenti.

L'omarinò del pepe parlò chiaro — Egli avrebbe dato a Pipietto non uno ma dieci temporali, ma poi vi era il caso che gli avvenimenti, purtroppo favorevoli all'Italia, avessero tolto alla Francia non uno ma dieci Thiers.

Nessuno poteva negare che la situazione non fosse grave.

Tutto ad un tratto in mezzo a un silenzio che il ronzare di una mosca avrebbe dato fastidio, sorge monsignore *Del pan lupo*, vescovo d'Orleans, e con una bacchettina si sforza a toccare le natiche del temporale perchè ritorni più presto a Pipietto.

Il temporale sta in dubbio, non sa dove andare a battere il muso, forse perchè *Del pan lupo* dice che

la causa di Pipietto è la più abbandonata e quindi la più *spallata di tutte*.

Egli dice che la Francia non tradirà mai chi fu pietoso per lei, sebbene ognuno oggi l'abbandoni. (*Il temporale grugnisce di gioia, conoscendo in ciò una promessa poco compromettente*).

Poscia monsignore dice che oggi non bisogna dire *Guai ai vinti*, ma bensì: *Guai ai vincitori*.

(Parentesi per osservare che se il signor *Del pan lupo*, dovesse pagare alla Prussia i miliardi dell'indennità di guerra, non direbbe così).

Dopo una serie di parole che fanno l'effetto del cacciamosche alle mosche stesse che vanno a girare sull'istrumento che serve a cacciarle, *Del pan lupo* finisce dicendo che Vittorio Emanuele è un povero re, e finisce senza che nessuna mela cotta gli pervenga in ricompensa di così stupenda alzata d'ingegno.

Dopo un'andata su è giù dalla tribuna di Gabetta, Thiers e Keller si procede alla votazione.

Risultato tremendo:  
Numero dei votanti . . . . . 534.  
In favore del temporale da ingrassare — voti 268  
Contro . . . . . » 87  
Andati a pranzo . . . . . » 179

Totale 534

Il telegrafo non parla degli andati a pranzo, ma se si vuol fare il numero di 534 è giuocoforza enumerarli, mentre poi unendoli con quelli che votarono contro formano quasi lo stesso numero di quelli che votarono in favore del temporale (*Vittoria su tutta la linea*). — Thiers e *Del pan lupo*, come Persano, rimangono padroni delle acque.

CORRIEBE DEI BAGNI

LINEA RIMINI E SINIGALLIA

Impressioni e Note

Dopo cinque ore di viaggio in *bagno a vapore*, vulgo vagone di 2.<sup>a</sup> classe, giungo senza notevoli incidenti alla Stazione di Rimini.

Monto in un omnibus e scendo all'*Aquila d'oro*, ove un discendente di *Lanciotto* mi domanda L. 4 per una camera — Mi gratto la superficie capillare, facendo un confronto storico fra i *Lanciotti antichi* e i moderni.

Esco a visitare la città e noto in primis il busto di *Cavour*, messo a pendant dell'*amnistia di Pio Nono*. — Mi rallegro ciò vedendo coi Riminesi, che sanno conciliare assai bene la sentenza del grande ministro « libera chiesa in libero stato. »

Il busto è dentro a un nicchio, che assomiglia come due gocce d'acqua, a un *mezz'ovo*... di struzzo — Lo scultore ad evitare ogni equivoco, ha fatto incidere il nome di *Cavour* soito al busto onde non debba prendersi il grand'uomo pel sagrestano della Cattedrale.

Sotto al... *mezz'ovo* vi è un epigrafe, in cui si chiama *Cavour* ministro e *ajutatore* di V. E. — *Aiutatore!*... che bella parola!

Presso al *gran Monumento* vi stanno due ciabattini, uno dei quali si prende la cura d'informare ad alta voce i forestieri che *Cavour*, perchè era un *galantuomo* fu ucciso, mentre gli altri (gli altri chi poi?.. *Moh!*...) che sono bricconi vivono — Si consoli il politico *Crispino* pensando che è antica sentenza questa:

« Morte fura i migliori, e lascia stare i rei. »

Dal *monumentino* *Cavour* al Teatro è breve il passo! Il medesimo è bello assai, e forse perchè è troppo bello lo si tiene chiuso, onde non si sciupi all'epoca dei bagni.

Oltre alla bellezza del teatro si ammira una bella e giovane *dimostratrice*, degna figlia di mamà *Francesca*.

A proposito di *Francesca*, volevo vedere la casa dove accadde la grande tragedia, ma essa è incerta e la camera non è conservata. Invece ho visto il *pilastrino* su cui G. Cesare si assise a cambiarsi le scarpe... dopo... prima di passare il Rubicone.

Bello e superbo per antiche memorie è l'*Arco Romano* — Noto soltanto (in via di discorso) che i pezzi demoliti son rappezzati in pietra, e non in marmo come è l'arco, così che esso sembra una veste bianca accomodata con pezze color di rosa.

Oh l'edilità!!!...

Ma questo è un *corriere dei Bagni*... e i *Bagni* sinora non sono stati nominati che nell'intestazione dell'articolo.

Andiamo al mare e ammiriamo lo stabilimento... nuovo, che ora presenta l'aspetto d'una *bella donna in camicia!*

Ah le belle donne in camicia come sono attraenti! — Anche lo stabilimento è attraente e sebbene sia anche in costruzione e le sale siano appena imbiancate, tuttavia promette assai per vastità di sale, e per comodità di costruzione.

Vi è il Restaurant, che funziona... un po' *caramente* — Esempio: Cent. 60, una *porzioncina di pesce*. — A tavola c'è da dubitare assai d'esser in un porto di mare!

Bella la piattaforma, elegante la pagoda cinese. Sfarzosa la illuminazione, comodi i camerini, ottima la spiaggia e attraente la Società. Mezza Bologna s'incontra a Rimini, onde qualche volta si dubita che il Municipio nostro invece di costruire i tanto desiderati Bagni pubblici... abbia addirittura trasportato il mare fuori di Strada Stefano.

La sera ballo sulla linea-stabilimento-piattaforma e gite in mare accompagnate da peripezie più o meno marinesche.

Mi fermo qualche ora alla *Cattolica*, celebre per le sue cittadine (*fiacres*), dell'epoca *preistorica della corda* — L'autorità del paese sotto forma dell'arciprete della parrocchia, mi riceve sulla porta della



BALDANZI CAMILLO

BIAGI LUIGI

FERRI GIOVANNI

PEZZOLI GIOVANNI

TRIPPA ANTONIO

BELLUZZI LUIGI

CUPPINI LODOVICO

FORLAI PIETRO

GENTILI DOMENICO

GINELLI LUIGI

SUPPINI ANGELO

BERTOCCHI GIULIO

TURZI ANTONIO

BUFFAGNI COSTANZO

GABBI ERMENEGILDO

CAPORALETTI VINCENZO

CICOGNANI ATTILIO

ROMAGNOLI GUIDO

ROSETTI SAVINO





MEROTTI MARCELLINO  
MINGHETTI LEONARDO

L. Grossi

ITALIA — In questo glorioso anniversario dell' 8 Agosto, poni o genio mio una triplice corona a Ugo Bassi martire della libertà italiana — Rammenta poi con giusto orgoglio i nomi di quei prodi bolognesi che spensero la loro vita combattendo per quella causa che oggi solo coll' acquisto di Roma vediamo completamente trionfare

chiesa. Si minaccia di cantare un Te-Deum pel mio arrivo, ma io risparmiò all'arciprete la fatica... e il consumo della cera.

\*\*\*

Sulla linea Cattolica-Sinigallia si transita un *tunel* di 3 minuti.

La società delle F. M. passa ai viaggiatori 7 millimetri di polvere sui cuscini dei vagoni!

\*\*\*

Dopo aver salutato Rossini, che ad onta del sole in leone, se ne sta senza ombrello assiso alla stazione di Pesaro, giungo a Sinigallia... celebre un dì per la sua fiera.

Smonto all'Albergo d'Europa, ove il locandiere, colla scusa che oggi Sinigallia è Parigi mi domanda 4 lire d'una camera — E l'albergo d'Europa è fuori di città. Se fosse mai dentro!!

\*\*\*

Visito Sinigallia... e la rispettiva fiera. — Le strade larghe e diritte sono sempre coperte di tendoni come se dovesse passare il *Corpus Domini* — Poche sono le botteghe... e molti in compenso sono i buchi e le pezze dei succitati tendoni!

\*\*\*

La fiera di Sinigallia fu avvenimento straordinario dei nostri buoni nonni, i quali, Dio glielo perdoni, spendevano un venti scudi nel viaggio per comperare, risparmiando tre paoli, un abito di *mora* alla legittima sposa.

\*\*\*

Ma adesso la fiera ha fatto il suo tempo, ed oggi non è più che un *nome* e un *abitudine*!!...

Ah progresso progresso!... tu sei carnefice delle *fiere*!

\*\*\*

Monto in un grande omnibus e vado allo Stabilimento il quale è compiuto... ma non è elegante, riscontrandovi la mancanza di quelle *rafinanze*, omai necessarie al lusso della presente generazione... n *bolletta*!

\*\*\*

Ottimo il Ristorante condotto da un nostro bolognese. Con due lire e 20 minuti d'aspetto si mangia a crepelle... Ma siccome ogni medaglia deve avere il suo rovescio, così non si può ottenere mai d'aver cambiati i piatti e le forchette durante il pranzo!

\*\*\*

La *piattaforma*, è assai meno elegante di quella di Rimini — Invece di una pagode aperta, evvi nel mezzo un casotto di legno chiuso a cristalli, sotto al quale si muore dal caldo — L'illuminazione... a petrolio brilla per la sua... oscurità — Lo scalo ove si scende in barca è pericoloso... per le signorine massimamente che hanno le gambe... sottili da nascondere!

\*\*\*

Se mezza Bologna è a Rimini, l'altra metà è a Sinigallia — Tutta la *Crème Felsinea* vi è schierata Eleganti signore, gentili donzelle, briosi giovinotti s'alternano, s'assidono, leggono e lavorano sulla piattaforma.

È un bello e confortante spettacolo per un Bolognese!

\*\*\*

Una mattina alle cinque mi sono alzato, e mi sono affacciato a un balcone dell'albergo — Sotto alle finestre due fila di contadinelle sinigalliesi, stavano vendendo mucchi di erba e fieno — Fra un contratto e l'altro, queste buone ragazze facevano la loro toilette mettendosi le scarpe e le calze, e mostrando sino alla coscia certe gambe... meravigliose.

Le *gambe delle donne* sono il mio *debole* (ognuno ha i suoi *deboli*) onde vi assicuro che questa vista mi ha fatto un'impressione ottima, presagendo uno *splendido* avvenire per... Sinigallia e le sue contadinelle!

X. Y. Z.

PROBLEMI RISOLTI

D. — Cosa è ciò che si vede una volta in un minuto, due volte in un momento, e che tuttavia non si potrebbe vedere in cento anni?

R. — La lettera M.

D. — Qual è la cosa che rende tutte le donne egualmente piacevoli?

R. — L'oscurità.

D. — Chi è che siede senza scrupolo o col cappello in testa davanti a un principe, davanti a un re, e sino davanti a un imperatore?

R. — Il cocchiere.

D. — Qual è quella cosa che tutti, uomini, donne, vecchi e fanciulli, fanno nello stesso tempo?

R. — L'invecchiare.

D. — Chi è che si lascia bruciare per custodire un segreto?

R. — La ceralacca.

D. — Perché si comprano le scarpe nuove?

R. — Perché non si possono avere in regalo.

D. — Più si toglie e più diventa grande, che cosa può essere?

R. — Una fossa.

D. — Che è quello che Dio non vede mai, un imperatore raramente, ma un contadino vede tutti i momenti?

R. — Un suo simile.

D. — Chi sono le persone che hanno più caratteri?

R. — Gli stampatori.

D. — Qual'è la pianta sulla quale più c'intrattiamo quando studiamo la Botanica?

R. — La pianta de' piedi.

D. — Dove si trova il papa quando il sole è tramontato?

R. — All'ombra.

D. — Qual'è il mese in cui le donne parlano meno?

R. — Il mese di Febbraio che è il più corto.

D. — Nominate una cosa che più rassomigli alla mezza luna?

R. — L'altra mezza.

D. — Quali sono i Monti più popolati del globo?

R. — I monti di pietà.

D. — Cosa fanno 12 frati in cielo?

R. — Fanno una dozzina.

D. — Quali sono i popoli che consumano più guanti?

R. — Gli ottomani.



Un inglese giunto a Roma sentivasi molto male a un dente, per cui chiese di un chirurgo cava-denti; gli venne insegnata l'abitazione di uno di questi signori.

Giunto sul luogo e fatta l'operazione chiese l'inglese quanto doveva. Gli venne risposto: Dieci lire — L'inglese guarda in tasca e non trova che marenghi interi (la povera Rana che non trova che stecchetti di fosfori, liste sporche del sarto e del calzolaio e *plumma* in quantità!) dunque non trova che marenghi interi, per cui ne porge uno al cavadenti dicendo: Datemi il resto — Questi, imbarazzato fruga anch'esso nelle tasche, ma ahimè! trovandosi in cattive acque risponde: Signore, non ho denari per il resto — L'inglese imperturbabile soggiunge: Allora levatomi un altro dente e tenete il marengo intero.

— Il Ministro dell'istruzione pubblica ha pubblicata la statistica dei lettori e delle opere lette nelle Biblioteche del Regno.

I lettori sono 723,359, le opere 1,037,230. La statistica del ministro si ferma qui, mai noi andiamo avanti e diamo altri dati *statistici* interessantissimi classificando i lettori e cioè i lettori del *Decamerone*,

Casti, Bertoldo, Bertoldino e Cacaseno ecc.	N. 450,050
Ferrario, Blasone, storie illustrate di La Cecilia, le Ville di Parigi ecc.	430,109
Dizionario italiano e latino, e traduzioni di Cicerone e Cornelio nipote ecc.	400,000
Massimo d'Azeglio, Guerrazzi, Cantù e romanzi vari	43,000
Collezioni di giornali illustrati	187
Opere scientifico-economico-letterarie-filosofico-morali	13

Totale N. 723,359

Un buon campagnolo, sindaco del suo comune in una provincia del Regno, trovossi in grande imbarazzo in occasione del parto di sua moglie, dovendo stendere l'atto di nascita del proprio bambino, e per fatalità essendo assente il suo segretario — Ecco dunque come credette di cavarsi d'impaccio il nostro Sindaco:

« In questo di ecc... essendo alla presenza dei tale e tale testimoni, io sottoscritto sono comparso davanti a me stesso, Sindaco della comunità di... ecc. all'effetto di dichiarare che mia moglie si è oggi sgravata d'un bambino vivente e di sana costituzione. E sulla domanda di qual sesso è il neonato, e chi sono suo padre e sua madre, mi sono risposto che egli è di sesso mascolino e figlio di me, Francesco Cipolla, e di Maddalena Birindelli, mia sposa legittima; in fede di che ho sottoscritto col mio Sindaco e i detti testimoni

FRANCESCO CIPOLLA Padre  
FRANCESCO CIPOLLA Sindaco.

Parlando dell'asino di Balaam, un professore di teologia diceva, che si aveva gran torto di dubitare che quest'asino avesse potuto parlare come un uomo, perocché tutti i giorni vediamo uomini parlare come asini.

Del *pan lupo* (*Dupanloup*) parlando di Montalembert ha detto che sono dello stesso suo parere uomini che non dividevano tutte le sue credenze.

Se non dividevano le *credenze*, ha detto un *fredurista*, avranno diviso *almeno* le *sparture* (*Madie*)

Lo stesso individuo, all'Assemblea francese, ha detto che il Papa è la chiave di volta che assicura la libertà delle anime e della coscienza.

Invece di *chiave di volta* doveva dire che era una *chiave che ha dato la volta*.

Continuando, ha detto che Pipietto è il cappellano più o meno ben pagato di Vittorio Emanuele.

Non è vero che sia il suo cappellano, perchè fa stare senza messa anche i suoi figli e la principessa Margherita.

Scrivono al *Giornale di Napoli* che il governo francese ha reclamato il Quirinale pel Papa.

Non basta il Vaticano, ci vuole anche il Quirinale. — Ecco un prigioniero con due palazzi a sua disposizione.

Sciarada precedente: Rime-dio

Enrico Fusaroli Gerente

REBUS



Bologna Tipi Fava e Garagnani